

Una lingua geniale

Nove ragioni per amare il greco antico di Andrea Marcolongo, ed. Laterza

da p. 1

Sorvolando sulle osservazioni 'tecniche', il testo non risolve un'ambiguità di fondo: che cosa vuole essere? E a chi è destinato?

L'autrice scrive che il suo libro non 'è una grammatica convenzionale del greco antico, né descrittiva né normativa. Non ha pretesa accademica....(...) È un racconto letterario (e non letterale) di alcune particolarità di una lingua magnifica ed elegante come il greco antico....'. Scopro che ben cento pagine sono dedicate ad argomenti squisitamente grammaticali ('aspetto' verbale, ottativo, spiriti, accenti, casi), proposti ora in modo tradizionale ora con affermazioni del tutto personali, talvolta approssimative e *tranchant*, che mi hanno lasciata alquanto perplessa, per non dire in disaccordo. Nel testo, inoltre, per esemplificare l'assunto grammaticale, vengono citati in lingua originale, con traduzione in italiano, brani d'autore che possono essere compresi a patto che si conosca discretamente il greco antico: leggere solo la traduzione non ha alcun senso perché non si colgono le scelte lessicali né le sfumature peculiari della lingua greca. È anche inutile citare parole in caratteri greci senza nemmeno translitterarle: si richiede almeno la conoscenza dell'alfabeto...altrimenti la lingua è ancora più 'muta', non si può sentire né si



Raffaello - scuola di Atene (part.)

può leggere

Torniamo quindi, e con ancora più confusione, alle domande di prima: vuole essere un libro semplicemente divulgativo o un manuale per addetti ai lavori? E a chi è destinato? Non agli studiosi, abituati ad un'analisi ben più profonda e capillare dei testi, e nemmeno a quelli che hanno frequentato scuole diverse dal Liceo classico: ignorano l'alfabeto, figuriamoci come possono leggere un brano e capire perché c'è l'aoristo anziché il perfetto! Non agli studenti del classico, temo, perché dal punto di vista didattico alcune affermazioni sono spiazzanti, altre discutibili e anziché semplificare complicano sia la comprensione del testo sia la ricerca dei vocaboli sul dizionario. Non a quelli come me che hanno studiato, insegnato e coltivato il greco con passione e a cui questo libro non dice nulla di nuovo, anzi andrebbe talvolta integrato e precisato in alcuni punti.

A me il libro, fatto salvo l'encomiabile amore della Marcolongo per il greco antico, è sembrato uno spot per il liceo classico e anche 'piacione' (mi si perdoni il termine poco elegante) grazie ad una prosa disinvolta e accattivante e a un titolo 'geniale' che ne hanno decretato il successo.